



CANTIERE
*museo*Torino



UN PROGETTO DELLA DIVISIONE
CULTURA COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
DELLA CITTÀ DI TORINO

COORDINAMENTO SERVIZI MUSEALI
SETTORE MUSEI

MuseoTorino

Il Progetto

Maggio 2010

1. IL PROGETTO

1.1. MUSEO TORINO

Museo Torino è il progetto di museo della città che - attraverso il Coordinamento dei servizi museali della Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione - la Città di Torino si propone di realizzare entro il 2011 e che è stato avviato, sotto forma di «Cantiere», già a partire dal 2009.

Da più punti di vista il 2011 e il 150° dell'Unità d'Italia costituiscono un traguardo di fase per i musei torinesi: è l'occasione per portare a compimento il processo iniziato nei primi anni Novanta e per dare avvio a nuove prospettive nell'ambito dei musei e del patrimonio culturale. Nella realtà attuale gli esiti positivi della fase 1990-2000 convivono infatti con gli stimoli innovativi del periodo 2000-2008, e le conquiste ottenute con i segnali di difficoltà, economica, ma non solo, che stimolano a ricercare nuove soluzioni e modelli nelle politiche per i musei e il patrimonio culturale.

Gli anni Novanta ci hanno visto impegnati in un'attività volta soprattutto a promuovere la frequentazione dei musei e a migliorarne l'accessibilità fisica e culturale. Molta parte delle nostre energie sono andate in questa direzione e, se anche i risultati ottenuti non dipendono solo da quanto ha fatto la Città, possiamo considerarci fieri del nostro contributo.

L'Abbonamento Musei è forse l'esempio migliore per illustrare gli obiettivi che ci siamo posti e che abbiamo raggiunto: promuovere la frequentazione dei musei innanzitutto da parte del pubblico di prossimità; stimolare l'attività dei musei nei suoi confronti; creare una nuova, più positiva immagine dei musei; incentivare la partecipazione del pubblico alla gestione dei musei... Promosso dalla Città nel 1996 con 1000 abbonati, ne conta oggi più di 63.000.

I visitatori dei musei torinesi, che nel 1990 erano circa 640.000, nel 2008 sono stati più di 3.500.000. Erano stati 1.000.000 nel 1995, 1.785.000 nel 2000, 2.200.000 nel 2004, in una crescita che ha coinciso con l'apertura di nuovi musei e il rinnovamento della quasi totalità di quelli esistenti. Torino è giunta ad avere, tra le città italiane, forse la miglior immagine per quanto riguarda non solo i musei, ma l'intero patrimonio culturale cittadino.

Siamo stati fra i primi a raccogliere e utilizzare i dati sul pubblico, a compiere indagini qualitative sulla soddisfazione dei visitatori, sul pubblico potenziale e su fasce particolari di utenti. Abbiamo sistematicamente indagato le barriere, fisiche e culturali, che ne ostacolano la frequentazione e sperimentato nuove formule di visita rivolte a pubblici distanti e svantaggiati.

Il nostro impegno a favore del pubblico scolastico ci ha portato a percorrere tutte le fasi del lavoro educativo, dalla sua ideazione in partenariato fra scuola e museo sino alla creazione del sito Museiscuol@. Siamo intervenuti sugli standard di qualità nei musei, partecipando alla loro definizione sul piano nazionale sino a farne materia di un «Atto di indirizzo» comunale e partecipando tra i primi all'accREDITAMENTO sperimentale promosso dalla Regione Piemonte.

Dall'impegno a favore del cittadino-utente abbiamo tratto impulso per andare oltre, nella direzione di affidare ai cittadini il ruolo di protagonisti delle attività museali. Non considerandoli soltanto come i destinatari delle politiche museali, ma a diversi gradi e livelli di impegno, come attori nell'opera di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

La più esplicita traduzione pratica di questa prospettiva è costituita dall'Ecomuseo urbano che, da sfida e scommessa qual è stato alle origini, si è affermato, oltre le nostre stesse aspettative, come strumento di decentramento e allargamento delle politiche patrimoniali e museali della Città, di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini alla loro ideazione e gestione.

La partecipazione assume, nella pratica dell'Ecomuseo, il valore di una forma di cittadinanza attiva e allargata, creando momenti di aggregazione attorno a obiettivi che non riguardano solo il patrimonio materiale, ma anche quello immateriale al centro della «Carta per il patrimonio culturale urbano» approvata nel 2008.

1.2. NON UN NUOVO MUSEO, MA UN MUSEO NUOVO

MuseoTorino non è un nuovo museo, ma un museo nuovo. Un museo diffuso, reale e virtuale allo stesso tempo, partecipato, in progress, che si propone di presentare Torino e il suo patrimonio culturale e ambientale ai suoi abitanti e ai suoi ospiti. Che guarda al passato con un occhio rivolto al futuro.

MuseoTorino è un progetto di museo di storia della città: è una proposta che, nel riprendere un'ormai secolare ambizione della Città, ci proponiamo oggi di realizzare in forme nuove e diverse dal passato.

Museo Torino è infatti un museo diffuso che nel coinvolgere in un sistema i musei in cui la storia della città è, a gradi e in forme diverse, già presentata, si estende tendenzialmente a tutti i luoghi e ai siti che sono o possono essere segnalati, resi accessibili, comunicati.

MuseoTorino propone un approccio complessivo e unitario al patrimonio culturale, che, insieme ai musei, agli archivi e alle biblioteche, in stretta collaborazione con gli enti statali di tutela e ricerca, dalle Soprintendenze all'Università, e soprattutto con la partecipazione dei cittadini, promuove una nuova forma di istituto della cultura.

MuseoTorino è per questo un progetto di tutela attiva del patrimonio culturale, esteso all'insieme dei beni che ne fanno parte, dentro e fuori i musei: integra la loro conservazione, valorizzazione e fruizione e coinvolge in quest'opera i cittadini, in forma singola e associata.

MuseoTorino si propone infine come strumento di cittadinanza che, nel rendere gli abitanti della Città consapevoli dei valori del suo patrimonio culturale e partecipi della sua salvaguardia, crei le condizioni per presentarla e farla apprezzare anche ai suoi ospiti.

1.3. I MUSEI DELLA CITTÀ

I musei della città (o di storia della città) presentano la città nel tempo. La loro finalità è interpretare e rappresentare l'evoluzione della città sia in quanto urbs sia in quanto civitas e cioè nella sua dimensione materiale e in quella immateriale.

La tipologia dei musei di storia (o in senso lato storici) della città ha pochi modelli di riferimento universalmente riconosciuti: il Musée Carnavalet di Parigi, l'Historisches Museum der Stadt di Vienna, il London Museum o, per venire a esperienze più recenti, il Museu d'Historia de la Ciutat di Barcellona, l'Amsterdam Historische Museum, il Musée de la Ville de Luxembourg. I musei ad essi assimilabili, per numero e diffusione, restano comunque pochi e diffusi prevalentemente nell'Europa settentrionale e orientale.

Sono ancora meno le realità italiane che, in senso più o meno pieno, corrispondono alla forma e al nome di museo di storia della città: tra questi il Museo di San Martino di Napoli, del 1866, il Museo di Milano aperto nel 1935, Firenze com'era, inaugurato nel 1908, il Museo di Roma, il cui primo abbozzo risale al 1912. A questi si aggiungono i molti musei civici, il cui ripensamento in chiave di museo territoriale si è tradotto, a partire dagli anni Settanta, più o meno organicamente, nella trasformazione in musei di storia della città, con la sola eccezione, forse, del Museo di Santa Giulia di Brescia, che non a caso è stato, in tutto il lungo periodo della sua gestazione, il modello maggiormente preso a riferimento ideale.

1.4. LA CITTÀ NEL MUSEO

I musei della città si sono variamente scontrati con le difficoltà proposte dal loro stesso oggetto, la città, la cui rappresentazione mal si presta a essere interpretata dal medium museale. Non è infatti facile racchiudere una città in un museo, ancor meno se se ne vuole raccontare anche la storia.

I musei di storia della città si sono alternativamente polarizzati attorno alla storia della «forma» urbana e alla storia politica, sociale e culturale, dando luogo a tipologie di museo profondamente diverse fra loro. A fronte di una molteplicità di approcci possibili, di elementi compresenti, di impostazioni disciplinari, hanno dovuto confrontarsi con il loro oggetto per sottrazione, finendo per assumere di volta in volta come prioritari un aspetto, una tipologia di fonti e oggetti, oppure un'ottica disciplinare, scontrandosi comunque e sempre con l'oggettiva difficoltà di contenere e conservare, e soprattutto giungere a rappresentare, quel tutto – complesso, diversificato, stratificato – rappresentato dalla città nel tempo.

Il medium museale ha mostrato in questo caso tutta la sua strutturale debolezza di fronte al paradosso costituito dal fatto che l'oggetto ne costituisce al tempo stesso il contesto e che, per questo, può essere evocato solo attraverso rinvii metaforici o metonimici – e cioè per frammenti, attraverso reperti, cimeli, residui, immagini, icone... Si tratta di uno sforzo allusivo, complesso quando il museo nasce su progetto, ma tanto più arduo quando esso, ed è la maggior parte dei casi, si fonda invece su un coacervo di collezioni, nate sulla base di scelte e con intenti diversi, che solo in un secondo tempo si sono trovate ad essere poste al servizio di un progetto per cui si rivelavano per lo più insufficienti o inadatte.

1.5. NON SOLO MUSEI DI STORIA

Tradizionalmente i musei della città sono stati dei musei «di storia» della città. Oggi si tende piuttosto a impostarli secondo una visione multi o interdisciplinare e a dedicarli non soltanto al passato, ma anche al presente della città. È il caso – ad esempio – di molti «Urban Centre».

Come esprimere e rappresentare in forma museale un oggetto come la città, che si vorrebbe assumere nella sua globalità, complessità, contestualità, differenzialità e diacronia?

La risposta, in astratto, è apparentemente semplice: cercando di coglierne i tratti identitari più rilevanti, gli aspetti maggiormente significativi, senza rinunciare al tempo stesso a offrire una visione d'insieme della pluralità delle sue dimensioni, attraverso un dispositivo museale realmente al servizio della comprensione della complessità della città assunta come tema e oggetto, ma anche come primo destinatario di un museo dedicato a essa.

«Cimitero del patrimonio», il cui sradicamento dal contesto porta con sé una sostanziale deprivazione del suo senso e valore. «Conservatorio», espressione di un'erudizione antiquaria, nostalgica e chiusa in se stessa. «Tempio della cultura», in cui la sacralizzazione dell'arte e della scienza, produce gerarchie esclusive sul piano culturale e sociale. «Monumento» del potere, e strumento delle classi dominanti al servizio della loro egemonia, politica e culturale... Le critiche rivolte al museo sono state (e sono) molte, speculari al parallelo riconoscimento della sua funzione indispensabile nella – e per la – società moderna e contemporanea, di cui ha finito per costituire una delle istituzioni culturali più significative, rappresentative e diffuse, insieme alla biblioteca e all'archivio.

Istituto di tutela, di interpretazione e di comunicazione del patrimonio, di conservazione della memoria e di costruzione delle identità, di formazione ed educazione non formale alla cultura, di ricerca e di diletto, il museo – soprattutto nel corso del Novecento – ha subito una costante e profonda evoluzione, prodotto e specchio dell'incessante ricerca volta a contrastarne e superarne i limiti strutturali e le derive più negative.

1.6. PERCHÉ UN MUSEO DELLA CITTÀ?

Perché a Torino tuttora manca, nonostante siano stati molti i propositi e i progetti per realizzarlo, dal 1908 in poi. Ma soprattutto perché serve: a far conoscere, capire e amare la propria città ai cittadini torinesi, e per presentarla e farla apprezzare ai turisti.

La prima risposta, che può apparire banale, ma lo è meno di quanto sembri, è che un Museo della città manca: e non tanto perché non c'è, ma perché se ne sente il bisogno.

In qualche misura confluita nel progetto di costituzione del Museo Civico, l'idea di creare un museo della città a Torino si è manifestata per l'intero secolo scorso. La sua assenza è stata oggetto di critiche e la sua necessità proclamata più volte senza che, per tante ragioni, la proposta divenisse progetto e il progetto realtà.

Se oggi se ne riparla con sempre maggiore insistenza, non solo a Torino, non è tanto per la volontà di riprendere un antico sogno, ma in risposta a esigenze presenti e pressanti. Per ragioni che stanno da un lato nelle rapide, ingenti, radicali trasformazioni che investono le città, e dall'altro nell'accentuata mobilità dei loro, vecchi e nuovi, abitanti e nelle conseguenti lacerazioni delle relazioni fra essi e l'ambiente urbano, i cui processi di ridefinizione sfuggono al controllo dei più. Ne deriva un crescente spaesamento, fonte di estraniamento e insicurezza, cui è necessario dare risposte, anche sul piano culturale.

Restituire senso ai luoghi; fornire codici di interpretazione dello spazio urbano, al di là delle grandi e superficiali categorie con cui esso viene comunque vissuto e interpretato; ricreare luoghi di

senso diventano allora obiettivi strettamente correlati al rafforzamento, se non alla costruzione stessa di un sentimento di cittadinanza, cui i musei di storia della città possono dare un contributo.

1.7. LA STORIA DELLA CITTÀ NEI MUSEI TORINESI

Se manca un museo della città, la storia di Torino è, seppur parzialmente e non unitariamente, di fatto presente nei suoi musei. Non è necessario elencarli, quanto piuttosto capire in che modo sia possibile evidenziare in ciascuno di essi la (o le) parti che riguardano in modo particolare la storia della città.

Lo è la storia più lontana nel Museo di antichità, che si appresta ad aprire una nuova sezione dedicata alla città romana, mentre la fase medievale ha un suo spazio nel Museo civico d'arte antica in Palazzo Madama e nel Borgo Medioevale attraverso le sue attività. Assai meglio rappresentata è certamente la fase di Torino capitale, del Ducato e del Regno, grazie a Palazzo Reale e all'insieme dei musei della cosiddetta area di comando, oltre che alle Residenze sabaude, che hanno nella Reggia di Venaria il centro di interpretazione dell'insieme di questa lunga vicenda.

Un episodio rilevante della storia cittadina – l'assedio del 1706 – ha un suo museo, quello dedicato a Pietro Micca e all'Assedio del 1706, dove viene ricostruita anche la struttura difensiva di Torino che, con la riapertura del Mastio della Cittadella, potrà avere un suo secondo e correlato centro d'interpretazione.

Anche l'immagine museale della Torino ottocentesca si va ridefinendo: oltre al Museo Nazionale del Risorgimento, di cui è in corso un radicale rinnovamento, presso il Palazzo degli Istituti Anatomici ha iniziato a formarsi, dall'unione del Museo di Anatomia umana, del Museo della Frutta e del Museo Lombroso, cui è previsto si aggiunga anche il Museo di Antropologia e Etnografia, un polo di storia della scienza tra illuminismo e positivismo, mentre il riallestimento del Museo nazionale della Montagna, attraverso la storia dell'alpinismo e della nascita del Club alpino italiano, ricostruisce in parte l'evoluzione moderna della relazione tra Torino e le Alpi.

Parziale e frammentaria, sino a pochi anni fa, era soprattutto la rappresentazione museale del Novecento, limitata a quanto era presentato nella Galleria civica d'arte moderna, nel Museo dell'Automobile, nelle sezioni dedicata alla Prima guerra mondiale e alla Resistenza del Museo del Risorgimento.

1.8. LA STORIA DEL NOVECENTO

Nel corso degli ultimi anni, la rappresentazione museale del Novecento si è arricchita grazie alla nascita del Museo della Resistenza, dell'Ecomuseo Urbano di Torino e con la prossima apertura dell'Istituto per la storia del lavoro, dell'industria e dei diritti sociali in via del Carmine 14.

Per colmare l'assenza di un luogo di interpretazione e riflessione sul Novecento e le testimonianze della Torino moderna e contemporanea, la Città si è attivata in più direzioni.

In primo luogo ha promosso la creazione, presso i Quartieri Militari Juvanriani di via del Carmine, del Museo «diffuso» della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà. Il Museo si è aperto al pubblico nel 2004, nella stessa sede che ospita l'Istituto Storico della Resistenza del Piemonte, l'Archivio nazionale Cinematografico della Resistenza e ora anche il Centro Studi Primo Levi. Successivamente nell'edificio prospiciente di via del Carmine 14 la Città ha individuato la sede dell'Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali, oltre che delle Fondazione Gramsci, Nocentini e Salvemini. I lavori di restauro e di adeguamento dell'edificio sono prossimi a iniziare e alla loro conclusione, nel 2012, l'insieme dei Quartieri Juvanriani si configurerà come un vero e proprio Polo di ricerca e comunicazione sul Novecento.

Parallelamente, il progetto di Ecomuseo urbano, lanciato nel 2004, ha coinvolto l'insieme delle Circoscrizioni in una diffusa e partecipata azione di individuazione, ricerca, documentazione, salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio che in buona parte risale all'ultimo secolo, discontinuamente tutelato e scarsamente valorizzato, in buona parte dislocato al di fuori del centro storico, soprattutto per quanto concerne i suoi aspetti più recenti e quelli reputati minori. La storia del Novecento a Torino inizia così ad avere un ruolo e una presenza anche museale attraverso l'azione congiunta del Polo del Novecento dei Quartieri militari e dell'Ecomuseo urbano oltre che dei Centri d'interpretazione di quartiere.

1.9. UN MUSEO: COME?

Rispetto ai tradizionali musei della città, come il Musée Carnavalet di Parigi, il London Museum, l'Amsterdams Historisch Museum o il Wien Museum, pensiamo a un museo profondamente diverso. Innovativo nel modo di essere, di fare e anche di essere costruito.

La forma di museo di storia della città che meglio esprime la volontà di temperare la conservazione del patrimonio in situ con una sua adeguata interpretazione e comunicazione, è quella del museo diffuso: un «museo» costituito da un insieme (o sistema) di beni, luoghi, edifici, spazi, siti, elementi del paesaggio, naturale o antropizzato, tra loro coerenti, per vicinanza fisica e storia, posti in relazione esplicita tra loro e interpretati e comunicati come sistema unitario per mezzo di dispositivi in grado di assicurarne l'identificabilità, l'accessibilità, l'intelligibilità.

Strumento primo di questo sistema è, nella maggioranza dei casi, un centro d'interpretazione, punto d'accesso fisico e ideale al sistema e, al tempo stesso, centro di responsabilità della sua gestione e del suo sviluppo. Nell'illustrare un territorio, un patrimonio, una comunità, si propone di fornire chiavi e codici interpretativi necessari a facilitare la comprensione e l'autonoma fruizione del contesto rappresentato.

A differenza del museo tradizionale, il museo diffuso privilegia il mantenimento dei beni in situ e riduce al minimo l'attività di patrimonializzazione. Il suo «Centro d'interpretazione» opera in modo programmaticamente estroverso: non raccoglie dei beni al suo interno, concentrandoli, ma anche dislocandoli sul piano fisico e concettuale rispetto al contesto di provenienza. Rinvia esplicitamente a quest'ultimo, costituendo il punto di partenza (e di arrivo) di un percorso fisico e intellettuale esterno e aperto di esplorazione del patrimonio conservato nei suoi luoghi d'origine.

1.10. UN MUSEO GRANDE COME TORINO

Pensiamo a un museo «grande come la città». Un museo diffuso, costituito dalla rete dei musei in cui la storia della città è già presente, dai luoghi più noti e significativi, che

comprenda gli itinerari e i percorsi segnalati dalle guide, ma tendenzialmente esteso all'intera città.

MuseoTorino è innanzitutto il progetto di un museo «diffuso», costituito da una rete organizzata di luoghi – individuati, interpretati, comunicati, presidiati – che non si limita a rappresentare in forma metonimica o metaforica il contesto che ha per oggetto, ma lo valorizza nelle sue diverse forme, direttamente e in situ.

È un museo «in divenire», perché in costante progresso, ed è un museo «aperto» in quanto il suo sviluppo è determinato dall'insieme dei «portatori d'interesse» cui si rivolge e che coinvolge nella definizione dei suoi obiettivi, delle sue attività, delle forme stesse del suo essere e agire.

È anche un museo «processo», fondato più sul fare che sull'avere, sull'elaborazione e la diffusione dei saperi più che sull'accumulazione e l'ostensione dei beni, la cui presenza si manifesta più nel tempo che nello spazio.

È un progetto che si integra con quello dell'Ecomuseo urbano, in una relazione di reciproco sostegno fra due modalità di rapporto con il patrimonio urbano che non possono che giovare l'una all'altra. MuseoTorino può contribuire a raccogliere e produrre le conoscenze che l'Ecomuseo urbano può a sua volta accrescere e soprattutto trasformare in interventi di tutela e comunicazione, diffusa e decentrata nell'intera città, attraverso i suoi centri d'interpretazione di quartiere.

MuseoTorino si configura anche come uno strumento per la tutela, nel suo duplice obiettivo di rendere i cittadini più consapevoli dei valori del proprio territorio e più responsabili della conservazione e valorizzazione del suo patrimonio per il fatto stesso di conoscerlo meglio. In questo senso MuseoTorino è un progetto di cittadinanza attiva, che nel guardare al passato della città, viene posto esplicitamente al servizio del suo presente e del suo futuro.

1.11. LA CITTÀ COME «MUSEO»?

Sì, senza che questo significhi «musealizzare» la città, quanto piuttosto considerarla a tutti gli effetti una collezione vivente, da custodire e interpretare non solo nella stratificata dimensione di patrimonio storico, ma come realtà vitale e in costante trasformazione.

Considerare la città come «collezione» e quest'ultima come collezione vivente comporta un approccio al museo (e alla città) denso di implicazioni.

Avvicina il museo della città a forme più simili a quelle del giardino botanico o zoologico, ma ancor più a quelle del parco che non a quelle storicamente assunte dai musei della città così come si sono costituiti tradizionalmente. Fa di esso – come si è visto – un museo diffuso, dotato di uno (o più) centri d'interpretazione e che privilegia la conservazione e valorizzazione dei beni in situ.

Ma ancor più significative sono le conseguenze relative al rapporto con la città. Il museo si propone di interpretarla nella sua stratificata composizione nel tempo e nelle sue trasformazioni passate, presenti e future: conservarla nelle parti che si ritiene opportuno conservare, ma anche accettare il suo cambiamento, con le sottrazioni e le aggiunte che ogni mutamento inevitabilmente produce.

Rispetto alla contrapposizione fra conservazione e sviluppo che ha caratterizzato, con esiti sovente incerti, il confronto in campo urbanistico e culturale, un museo della città può offrire nuove possibilità e opportunità: conservando innanzitutto la conoscenza della città, con l'obiettivo di tutelarne i valori e di diffonderne la percezione e la comprensione, esso può contribuire all'individuazione di scelte di cambiamento e sviluppo compatibili e coerenti con il senso dei luoghi.

MuseoTorino permette anche di coinvolgere i cittadini nelle scelte sul futuro, sulla base di un sapere reso accessibile a tutti di una conoscenza dei luoghi e dei loro valori detenuta non solo dagli addetti ai lavori, ma condiviso da tutta la cittadinanza. Per questo è un progetto di tutela del patrimonio urbano e di cittadinanza attiva allo stesso tempo.

1.12. UN MUSEO REALE E VIRTUALE

Reale perché composto dal patrimonio culturale e ambientale urbano, ma anche virtuale, perché costituito da un «centro d'interpretazione» che fornisce le informazioni e le chiavi per capire la città e da un sito che svolge le stesse funzioni, consultabile anche senza muoversi da casa.

Operando in una prospettiva museale, ci siamo proposti di confrontarci con la dimensione patrimoniale della storia della città, fra tutela e valorizzazione delle testimonianze materiali del suo passato (e presente), delle cose, mobili e immobili, che ne costituiscono la memoria storica.

Abbiamo pensato a un museo della città sia in quanto *urbs* sia in quanto *civitas*: a un museo del territorio e della comunità, della forma urbana e della società; a un progetto di memoria, ma al servizio di una visione; e soprattutto a un percorso a tappe, passo dopo passo. Un po' per obbligo, ma anche per scelta, rinunciando all'idea di costruire un museo, ma lavorando a più musei e progetti, la cui somma e prodotto sarà MuseoTorino.

Un museo da costruire sul doppio registro della realtà e della virtualità, sfruttando tutte le potenzialità che offrono le nuove tecnologie, cui poter accedere fisicamente attraverso un Centro d'interpretazione che costituisce una «porta d'accesso» essenziale, dal punto di vista della percettibilità stessa del sistema cui introduce e a cui dà visibilità materiale.

Il patrimonio sarà conservato innanzitutto in un sito che avrà le caratteristiche di un museo virtuale. Nondimeno l'assenza di un Centro d'Interpretazione non è d'ostacolo allo sviluppo del processo di costruzione del museo: prima lo si avrà e meglio sarà, ma intanto si può iniziare a lavorare costruendone le basi sul piano virtuale.

Di qui la proposta di realizzare un sito dedicato alla storia della città, punto di raccordo e di accesso all'insieme delle entità e delle attività che si riferiscono alla storia di Torino.

1.13. UN MUSEO PARTECIPATO

Un museo promosso dalla Città con la collaborazione degli Atenei, delle Soprintendenze, degli Istituti culturali e di ricerca torinesi. E alla cui creazione, sviluppo e gestione partecipano attivamente tutti i cittadini interessati e desiderosi di dare un contributo di idee, di saperi, di energie.

Dalla costruzione del sito in poi MuseoTorino si propone di nascere in forma partecipata, avendo come ente promotore la Città, ma coinvolgendo nella sua realizzazione l'Università, il Politecnico, le Soprintendenze, gli Istituti di ricerca, le Associazioni culturali e quelle del Volontariato come i singoli cittadini, ciascuno chiamato a dare l'apporto che è in grado di dare.

Le nuove tecnologie offrono possibilità insperate sino a qualche anno fa. Il modello a cui ci ispiriamo più direttamente è quello di Wikipedia, un'enciclopedia online, multilingue, a contenuto libero, redatta in modo collaborativo da volontari che, nata nel 2001, si è enormemente diffusa e ampliata, con una qualità crescente nel tempo.

Lo stesso gruppo di lavoro della Città coinvolge più settori e divisioni e si propone di essere aperto a tutti quelli che nel tempo vorranno aderire a un progetto aperto all'intera struttura operativa dell'Amministrazione. L'obiettivo di raggiungere e coinvolgere la cittadinanza ci vedrà impegnati, via via che la costruzione del sito procederà in un'opera di «marcatatura» del territorio che veda partecipi i cittadini nella custodia e valorizzazione dei beni il più possibile decentrata e aperta al loro contributo di idee, di saperi, di energie.

1.14. UN MUSEO IN DIVENIRE

Un museo della città, come la città, è un museo in costante divenire. Che cresce ed evolve al ritmo del cambiamento stesso della città. E che grazie alla sua dimensione virtuale si avvicina al sogno del museo infinito di Le Corbusier.

MuseoTorino è un obiettivo, ma anche un processo, le cui premesse esistono già e la cui realizzazione, da parte di attori diversi, è di fatto in corso da tempo. È un programma di lavoro che oltre alla Città, deve coinvolgere gli enti di tutela e di ricerca, le pubbliche amministrazioni nel loro complesso, gli enti e i soggetti privati proprietari dei beni, le associazioni culturali e del

volontariato, e naturalmente la cittadinanza, attraverso un processo federativo che deve poter contare su proprie sedi di concertazione e coordinamento.

A questo processo abbiamo dato il nome di «Cantiere Museo Torino» avviandolo sperimentalmente nel 2009 e avendo come traguardo il 2011 per una prima conclusione dei lavori. Molti elementi per l'avvio dei lavori sono già pronti con l'obiettivo di costituire un'anticipazione visibile di quello che MuseoTorino potrà essere.

2. IL SITO

2.1. UN SITO «MUSEALE»

Il sito di MuseoTorino si presenterà nella forma di un vero e proprio museo «virtuale», liberamente accessibile a tutti, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Nella sua concezione e sviluppo si provvederà a rimuovere tutte le barriere che limitino l'accesso, fisico e culturale.

Il sito prepara, anticipa, accompagna la creazione del museo «reale». Per questo, ne riproduce la logica «patrimoniale» che parte dai beni – dall'urbs – e dal presente – la Torino contemporanea – per raccontare «la città nel tempo».

Sarà per questo dotato di tutte le strutture e i servizi propri di un museo, dall'atrio di accoglienza alle sale espositive alle sale per le mostre e di aule e laboratori didattici, di un auditorium, di una biblioteca, di un archivio, di una mediateca, di depositi e uffici...

2.2. L'ATRIO

All'ingresso del museo, i visitatori troveranno tutte le informazioni necessarie per accedere alle sale espositive e agli altri servizi e una guida alla visita che potranno compiere liberamente o seguendo uno tra i molti percorsi consigliati.

Un servizio informazioni sarà funzionante tutti i giorni tramite il numero verde del Museo per rispondere a ogni tipo di domanda sulla città, i suoi musei, il suo patrimonio culturale, le attività del Museo e degli enti, delle associazioni che collaborano ad esso.

2.3. L'ESPOSIZIONE PERMANENTE

Un approccio museale porta a partire dalle cose: cioè dal patrimonio culturale e ambientale esistente della città, ricorrendo a un ordinamento «geografico», quello fisico della città. Mettendo in un certo senso la storia in geografia. L'esposizione permanente si svilupperà su più livelli: al piano terreno sarà presentata la città contemporanea e ai piani inferiori la città del passato. Il primo piano sarà dedicato alla città futura e alle mostre. In futuro è previsto anche un secondo piano da dedicare alla città dell'utopia.

L'esposizione della collezione – la città, considerata come collezione «vivente» e dunque in costante divenire – ne riprodurrà la collocazione reale, adottando quindi un ordinamento geografico o topografico. La visita della città, dopo una visione generale «a volo d'uccello», avverrà a partire da una planimetria.

2.4. SEZIONI E SALE

La città contemporanea sarà suddivisa in grandi Sezioni, al cui interno sarà possibile visitare le diverse Sale corrispondenti a quartieri e borghi storici. Ogni Sezione e Sala sarà introdotta da un'immagine e da un breve testo esplicativo sulle caratteristiche e la storia del Quartiere o della Circoscrizione di cui esso fa parte.

Se le mappe consegnano un'immagine dinamica dell'evoluzione della struttura e forma urbana, a un secondo livello saranno quattro gli assi tematici della sua lettura, utilizzando le categorie della Carta di Atene: abitare, produrre, circolare, nutrire il corpo e lo spirito.

A questi quattro assi interpretativi se ne aggiungeranno molti altri: tutti quelli che – via via – corrisponderanno a degli insiemi emergenti tanto sul piano patrimoniale quanto su quello storico. Sarà lo stesso sviluppo del progetto a suggerirli, anche se si sta già lavorando a identificare categorie che facilitino la ricerca per tipologia di luoghi.

2.5. GLI «OGGETTI»

Di natura e dimensione molto diversa, ciascun «oggetto» corrisponderà a un luogo (un edificio, una piazza, un monumento, un parco ecc.) e sarà corredato da un'immagine e da un cartellino identificativo, con la possibilità di accedere da esso alla scheda di catalogo, comprendente le fonti archivistiche, la bibliografia e la sitografia di riferimento e ordinato, come un'enciclopedia, per voci corrispondenti a luoghi del passato, a persone, temi ecc. ordinati secondo un criterio alfabetico.

Attraverso un percorso a ritroso nel tempo, scendendo di livello in livello, si entrerà nelle città del passato, con la possibilità di rapportarle costantemente al presente e di osservare nel suo divenire il palinsesto di cui è espressione la città presente. Il dispositivo espositivo sarà analogo a quello della Torino contemporanea.

2.6. IL DEPOSITO

Naturalmente virtuale, il deposito comprenderà tutti gli oggetti non esposti, sino al momento della loro immissione nel percorso espositivo, per iniziativa del Museo e/o dei suoi collaboratori. Questo passaggio coinciderà con la loro schedatura e catalogazione.

2.7. ARCHIVIO, BIBLIOTECA, MEDIATECA

Come museo virtuale, il sito non si limiterà ad avere una parte espositiva, ma si doterà di un archivio e di una biblioteca – curate dall'Archivio storico e dalle Biblioteche civiche – di un servizio editoriale, di una rivista (con la rinascita della gloriosa rivista «Torino») di attività ed eventi, visite guidate...

2.8. LE MOSTRE

Nel sito saranno visitabili mostre «virtuali» dedicate a temi, periodi, personaggi ecc. di Torino, ma anche mostre realizzate in collaborazione con altri musei della città. Per ognuna sarà preparato anche un catalogo, visualizzabile e scaricabile on line. A differenza di un museo reale, le mostre anziché essere temporanee, saranno permanenti.

2.9. LE ATTIVITÀ

Attraverso il sito saranno organizzate anche attività di visita della città, ma soprattutto promosse le attività realizzate dai musei, dagli enti pubblici, dalle associazioni culturali e di volontariato, dagli operatori turistici, nel quadro di un metodo partecipato di costruzione e gestione del sito.

2.10. SITO E PORTALE

Ambizione del sito Museo Torino è divenire anche un portale della città da un punto di vista storico e culturale, luogo di convergenza delle attività dei molti soggetti attivi in campo culturale, risorsa a disposizione di tutti i cittadini e degli ospiti della città per porsi in contatto con gli enti, gli istituti e le associazioni che operano nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale urbano.

3. IL CENTRO DI INTERPRETAZIONE

3.1. IL CENTRO DI INTERPRETAZIONE

Centro direzionale e spazio espositivo, permanente e temporaneo, di Museo Torino, il Centro d'Interpretazione è anche, e soprattutto, una porta d'accesso alla città. È cioè il luogo in cui la presentazione di Torino nel tempo si propone di offrire al pubblico anche le informazioni e i codici necessari alla visita della città.

Come vetrina e porta d'accesso della città, l'esposizione e la comunicazione devono proporsi di introdurre, semplicemente e chiaramente, alla sua conoscenza, avendo anche l'obiettivo di promuovere la visita dei musei e della città. Per questo la sua localizzazione dovrà essere centrale, prologo e/o conclusione di un percorso che dal cuore della città si dirami sino alle periferie, attraverso percorsi tematici o territoriali diffusi in tutto lo spazio urbano e, se possibile metropolitano.

3.2. IL DISPOSITIVO COMUNICATIVO

Il dispositivo comunicativo (che per ora si può solo ipotizzare) sarà costituito da una decina di «isole», corrispondenti ad altrettanti fasi di evoluzione di Torino, dal primo insediamento umano sino alla città contemporanea. I visitatori passeranno da un'isola all'altra in un viaggio nel tempo di oltre 12.000 anni, dalla pianura alluvionale, sede dei primi insediamenti, alla città romana, a quella

medioevale, alla città barocca, alla città di inizio e a quella di fine ottocento, alla città industriale della prima e della seconda metà del novecento per finire nella città contemporanea.

Ogni città sarà rappresentata innanzitutto dalla sua planimetria, posta a confronto con quella della Torino contemporanea, in modo da far emergere le tracce dell'epoca ancor oggi presenti. Il visitatore dovrà poter «sorvolare» la città del tempo, paragonandone forma e dimensioni con quella di oggi. Preso contatto con la città attraverso una sua veduta zenitale, al visitatore sarà offerta, attraverso un breve filmato d'animazione, una breve visita tra le vie e le case del tempo, per entrare nella vita quotidiana del tempo.

Per una migliore comprensione degli elementi più significativi dell'epoca, quattro schermi mostreranno i caratteri dell'abitare, del produrre, del circolare e delle forme di ricreazione del corpo e dello spirito del tempo, applicando creativamente gli assi di lettura proposti dalla Carta di Atene. Immagini e ricostruzioni completeranno la scena, insieme all'indicazione dei musei le cui collezioni si riferiscono al periodo preso in considerazione come dei luoghi più significativi da visitare, creando un rapporto diretto fra la città virtuale e quella reale.

3.3. LE MOSTRE TEMPORANEE

Il periodico allestimento di mostre temporanee consentirà di approfondire singoli periodi, temi in stretto collegamento con eventi, ricorrenze, occasioni che ne sollecitino la presentazione. I temi possibili sono moltissimi e saranno di volta in volta individuati in base alla programmazione scientifica del Museo e alle sollecitazioni e proposte dei cittadini, delle associazioni, degli istituti di ricerca.

3.4. I SERVIZI AL PUBBLICO

Una sala potrà essere destinata alla consultazione, individuale e di gruppo, della biblioteca e dell'archivio virtuali, come della medioteca del Museo. Altre saranno dedicate alle attività didattiche, a conferenze, proiezioni, incontri, corsi di formazione, animazioni...

Oltre a un bookshop, il Centro potrà ospitare altri servizi, in collaborazione con le strutture pubbliche e private di accoglienza e di guida alla città, svolgendo così la funzione di punto di riferimento sul patrimonio culturale, ma anche di centro di informazione turistica.

3.5. GLI UFFICI

Nella struttura avranno sede la direzione del Museo e lo staff permanente, la cui attività non si limiterà alla gestione del Centro d'interpretazione, ma anche allo sviluppo del sito e delle attività che MuseoTorino, direttamente o preferibilmente in accordo con altri soggetti e operatori culturali e turistici, promuoverà in via permanente.

3.6. QUANDO E DOVE?

Quando saranno disponibili le risorse per realizzarlo. Alcune proposte sono decadute, in ragione degli alti costi che avrebbero comportate. Altre sono allo studio, come quella, estremamente affascinante, di collocare il centro d'interpretazione nella parte ipogea della Galleria che sorgeva tra Palazzo Madama e Palazzo Reale.

Intanto si è pensato di proporre una sua anticipazione per il 2011 offrendo ai tanti ospiti che verranno a festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia a Torino, un'attrazione destinata tuttavia a durare nel tempo e a proseguire la sua attività negli anni a venire.

Questa anticipazione avrà luogo nella Sala della Corte medievale di Palazzo Madama, il luogo culturale più visitato di Torino, nel centro e nel cuore della città e in un edificio – il «palazzo della storia» di Guido Gozzano – che costituisce in sé una sintesi di tutte le epoche storiche di Torino, dove una multivisione consentirà di compiere un viaggio nel tempo, sintesi e anticipazione di quello che in futuro proporrà il Centro d'interpretazione di Museo Torino.

Questa presentazione rinvierà ad altri luoghi e spazi della città, antenne tematiche e/o territoriali di MuseoTorino collocate nelle sedi dell'Ecomuseo Urbano, nei musei e in edifici particolarmente significativi attraverso tavole multimediali di cui sono in corso di studio le caratteristiche tecniche

e la cui prima sperimentazione avrà luogo presso il Museo della Frutta per illustrare la vocazione scientifica e di ricerca di San Salvario.

4. TORINO: 12.000 ANNI DI STORIA

4.1. «TORINO: 12.000 ANNI DI STORIA»

Anticipazione, e al tempo stesso parte, del Progetto Museo Torino, «Torino 12.000 anni di storia» (il titolo è provvisorio) è una presentazione multimediale che avrà luogo nella Corte Medievale di Palazzo Madama, la cui visita è libera, a partire da marzo 2011.

Da un'immagine in 3D di Palazzo Madama oggi, inizierà un viaggio a ritroso nel tempo che si concluderà con una visione dell'area priva di ogni segno di presenza umana, arrivando sino a 3.000.000 di anni fa quando il grande Golfo padano lambiva la collina torinese appena emergente dalle acque. Di qui, nello spazio centrale, visibile dalla passerella che circonda il Salone, riprenderà il viaggio nella storia della città, nel momento della sua nascita, oltre due millenni fa.

4.2. IL DISPOSITIVO

Il dispositivo è allo studio e prevede che per ogni fase di evoluzione della città, una visione zenitale della città consenta di seguire innanzitutto l'evoluzione della forma e della dimensione urbana di Torino, collocandola sullo sfondo della città contemporanea.

Contemporaneamente, le immagini di quanto resta oggi di ciascuna delle epoche scelte, proporranno visivamente la fisionomia e i caratteri fondamentali di ciascuna di esse, mostrando quanto emerge, sommerso, incorporato, come rudere ma anche come presenza nella città contemporanea di tutto il suo bi-milennario passato.

In circa 15-20 minuti si passerà dalla vista della pianura dove sorgerà la Torino romana, alla città tardo antica a quella alto e basso medievale, barocca e moderna sino alla metropoli contemporanea in un viaggio nel tempo destinato a ricostruire in sintesi tutta la storia di Torino, per orientare la visita della città, riconoscendo i tratti caratteristici della sua fisionomia nelle diverse epoche.

4.3. LA PROGETTAZIONE

La progettazione di Torino 12.000 anni di storia verrà attuata in collaborazione tra la Città di Torino e la Fondazione Torino Musei e prevede la partecipazione dell'Università degli Studi e del Politecnico di Torino e delle Soprintendenze nel quadro del Progetto Museo Torino.

Le linee guida predisposte entro il 2009, saranno completate entro il marzo 2010 in modo tale da avviare la progettazione esecutiva e la realizzazione della presentazione entro il 2010 in vista della sua inaugurazione nel marzo del 2011.

4.4. LA DIREZIONE DEL PROGETTO

La progettazione è coordinata da Daniele Jalla – Dirigente del Coordinamento dei Servizi museali della Città di Torino e da Enrica Pagella – Direttore del Museo Civico d'Arte Antica - sul piano scientifico e dagli architetti Diego Giachello e Alex Donadio rispettivamente sul piano strutturale e multimediale.

La progettazione scientifica sarà condivisa con un Comitato scientifico a cui sono stati invitati a partecipare docenti dell'Università e del Politecnico di Torino e rappresentanti del Ministero per i beni e le Attività Culturali: Renato Bordone, Antonio De Rossi, Silvano Montaldo, Giulio Pavia, Luisella Pejrani, Liliana Pittarello, Sergio Roda, Costanza Roggero, Gianni Romano, Giuseppe Sergi.

4.5. IL PROGETTO PRELIMINARE

A ciascuno degli esperti è stato chiesto di individuare, in base alle proprie competenze e conoscenze, oltre alle date e alle fasi della città del periodo, le date, e una selezione dei luoghi rappresentativi del periodo, fornendo un breve testo introduttivo destinato al sito e alla produzione di materiali cartacei.

Le caratteristiche fondamentali del progetto di multivisione sono:

- la doppia circolarità del viaggio nel tempo e nello spazio: passando dal presente al passato per ritornare al presente e dallo spazio del Palazzo (virtuale) a quello della città per ritrovarsi in quello del Palazzo (reale: la sala della Corte Medievale);

- il tempo preso in considerazione: dalla città romana alla città contemporanea, salvo nella parte introduttiva che ripercorre le fasi geologiche antecedenti alla formazione del paleosuolo così come si presentava agli inizi del Quaternario;
- lo spazio interessato: quello del «torinese», intendendo con questo, al presente l'area della «Grande Torino» e, nelle epoche precedenti, lo spazio periurbano di più diretta influenza e scambio fra la città e la campagna legati alla città stessa;
- la presentazione planimetrica della città (orizzontale, proiettata al centro del cortile) allo scopo di evidenziare l'evoluzione della forma e della dimensione dello spazio urbano – nella doppia dimensione della città costruita e del territorio circostante – sullo sfondo della città attuale;
- l'illustrazione degli elementi caratteristici di ogni epoca, come si presentano oggi, sia che essi siano tuttora esistenti, sia che ne rimangano solo tracce, ruderi, parti, sia che essi corrispondano a edifici e strutture che si sono sovrapposte successivamente;
- l'individuazione di informazioni di estrema sintesi (una data significativa, una denominazione, dati sulle dimensioni fisiche della città e sulla popolazione) che, insieme a brevissimi brani d'autore, evocano un aspetto significativo dell'epoca e della città;
- l'accompagnamento della multivisione con una colonna sonora creata appositamente da musicisti contemporanei torinesi in forma di canone inverso;
- la scelta di immagini dei luoghi prescelti per illustrare ciascuna città coinvolgendo fotografi professionisti;
- la riapparizione, alla fine della multi visione, dello spazio del Cortile, illuminato in modo tale da evidenziarne la stratigrafia storica dei segni.

4.6. FASI DI LAVORO E FINANZIAMENTO

È conclusa la prima fase d'intervento che prevede la riprogettazione dello spazio con modificazione della passerella in modo da assicurare la circolarità del passaggio e ampliare lo spazio disponibile per accogliere il pubblico. I lavori si sono conclusi prima dell'Ostensione della Sindone 2010 per consentire la proiezione di filmati di promozione della Città.

A fine marzo 2010 sono state completate le Linee guida per la progettazione e realizzazione dell'allestimento multimediale e l'affidamento di incarichi per la realizzazione delle opere autoriali.

La realizzazione dell'allestimento multimediale dovrà essere completata entro metà febbraio per consentire una fase di collaudo e verifica in vista dell'inaugurazione prevista nel quadro del programma di apertura delle manifestazioni del 150°.